IL TORNEO DI BASKET

Battuta per 100-62 (50-30) la malinconica Candy

Si è visto un Simmenthal quasi ciclonico

38 punti segnati in contropiede

SIMMENTHAL: Iellini, Vianello 19; Pieri 12; Masini 19; Riminucci 13; Gnocchi; Longhi; Ongaro 6; Binda 4; Chubin 27.

CANDY: Giomo; Pellanera 8; Lombardi 13; Zuccheri; Di Tommaso; Rundo 6; Borghetti 6; Mills 4; Raffaele 11; Cosmelli 14.

ARBITRI: Stefanutti, di Venezia e Di Majo, di Trieste.

USCITI PER 5 FALLI: Pellanera al 18' del primo tempo; Iellini al 19'; Giomo al 18' della ripresa.

MILANO, 4 dicembre

Non è esagerato definire questa Candy, — senza pivot, senza ritmo, e d'altronde incapace di tenere la palla, lacunosa al tiro, morbida e fragile come burro in difesa — abbastanza malinconica. Malinconica anche concedendole di essersi trovata dinanzi un Simmenthal quasi ciclonico.

E' uno di quei casi in cui le cifre non sono bugiarde. A cominciare dal punteggio. 100-62 (50-30) al termine del 40'. Il che significa che già al termine del primo tempo il Simmenthal aveva inflitto agli ospiti un memorabile k.o., stroncato, scardinato ogni resistenza.

Poteva finir peggio del resto. Il Simmenthal — questo Simmenthal in cui gli uomini si trovano a memoria; in cui Chubin, letteralmente esplosivo e incontenibile, pur avendo avuto natali americani sembra nato, cresciuto in maglia rossa; in cui Masini ha la freddezza del grande pivot e forma oramai una barriera quasi insormontabile in difesa, dove oltre a «stoppare» in tutte le direzioni fa puntualmente far falli agli avversari; in cui anche Iellini è divenuto un elemento di straordinaria propulsione di pari passo coi Pieri e i Vianello — non ha alla fine infierito. All'undicesimo della ripresa (quando la squadra conduceva 81-40) ha fatto rientrare nei ranghi Chubin (27 punti, quindi, in 31' di gioco) e un minuto più tardi si è affidato a Longhi, Gnocchi, Binda, Pieri e Riminucci.

E' uno di quei casi in cui, dicevamo, le cifre non sono bugiarde. Per dire la forza difensiva del Simmenthal, vera chiave di volta del complesso insieme al dato atletico, alla velocità, scioltezza, praticità con cui la squadra imposta e va a canestro, basti dire che la squadra milanese ha segnato 38 punti solo in contropiede. Trentotto punti che portano il segno delle rapinose incursioni, della strapotenza fisica e la grinta di Chubin, Vianello, Riminucci.

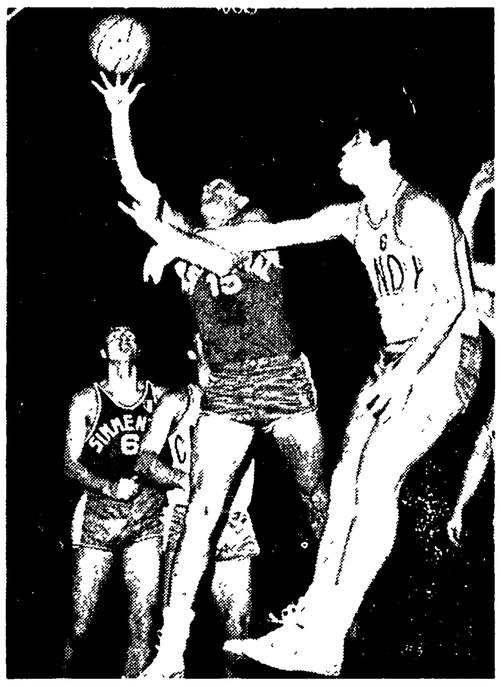
Nella Candy, viceversa, ha fallito Mills, è vero, anche se non si può dire che sia stato rifornito con particolare continuità; ma, se si eccettua Cosmelli, hanno fallito anche tutti gli altri, a cominciare da Giomo, così risicato e mal ridotto, da risultare letteralmente irriconoscibile. Valgano questi dati: Mills, centrati due tiri su quindici, con una serie di errori agli uncini; Lombardi cinque su quindici; Raffaele due su sette, pur avendo potuto approfittare discretamente dei tiri personali; Borghetti due su sei; Pellanera quattro su nove, e peraltro ha avuto il torto di commettere maldestramente falli in serie, col risultato di dover definitivamente uscire dopo soli 18' di gioco; infine, disastroso, Giomo, che non ha azzeccato un solo tiro dei tredici tentati.

Si è salvato, come si è detto, Cosmelli, con cinque centri su undici tiri tentati. Purtroppo la magra di Giomo e di Pellanera va al di là del fatto individuale in quanto, sottoposto Lombardi ad una grossa marcatura (prima da parte di Pieri, quindi di Ongaro) aumentavano automaticamente le responsabilità degli altri incaricati di impostare e di tirare da fuori. Le responsabilità collettive della squadra ospite, dei giocatori e della panchina insieme, ci sembrano comunque soprattutto queste: che incapace di seguire il Simmenthal sul suo ritmo — che oggi, vedi caso, aveva anche una marcia in più — non ha saputo poi neppure manovrare, tenere la palla su un ritmo più ridotto, costringendo magari la squadra campione ad aprirsi.

Le squadre erano scese in campo in queste formazioni per il Simmenthal: Vianello, Iellini, Masini, Pieri, Chubin per la Candy: Giomo, Pellanera, Lombardi, Mills, Raffaele. Partenza bruciante dei padroni di casa — di cui Chubin era l'alfiere e il tiratore scelto — e vantaggio cospicuo già al 5': 16-6. La Candy, con Lombardi che faticava contro Pieri e con Mills bloccato da Masini e all'occorrenza da Iellini, si affidava a Raffaele per i personali (contro il quale lo stesso Iellini, che lo marcava, è incorso in qualche ingenuità) e a Pellanera autore di due felici entrate e altrettante sospensioni. Ma il Simmenthal macinava sempre irresistibile con tutti i propri uomini. All'11': 32-20, e 50-30 allo scadere dei primi 20' di gioco.

La ripresa, con Riminucci (entrato al 19' del primo tempo) e Ongaro spietato marcatore di Lombardi, non mutava fisionomia e si giungeva così al 7' col punteggio di 70-40 e 81-40 all'11', quando usciva Chubin tra grandi applausi. Era fatta. La Candy non era più in grado di opporsi.

Alberto Vignola



Chubin — autentico mattatore — mentre va a canestro inutilmente ostacolato da Lombardi. Vianello assiste.

La Ignis è passata per 84-67 (44-33)

La Noalex non ripete il miracolo del 1964

NOALEX: Cedolini 12, Calebotta 7, Guadagnino, Vaccher 7, Bottan 5, Ferro 3, Lessana 4, Albonico 2, Djuric 27, Zamarin.
IGNIS: Flaborea 6, Bufalini 12, Ossena, Cescutti 3, Vittori 16, Meneghin, Gergati R., Bovone 2, Villetti 8, Mc Kenzie 37.
ARBITRI: Sussi e Fabbri di Livorno.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 4 dicembre

Dopo il prestigioso successo ottenuto domenica scorsa contro l'Oransoda, molte voci in circolazione offrivano una qualche percentuale di possibilità di successo alla Noalex. Lo stesso Tracuzzi, allenatore del quintetto varesino, aveva alla vigilia apertamente dichiarato che temeva l'ostacolo veneziano, soprattutto per l'apporto enorme che offre alla squadra il suo caloroso pubblico e anche perchè è difficile capire l'astuto gioco dei cambi di Geroli. Il timore del trainer giallonero era, tutto sommato, valido, ma il miracolo di battere l'Ignis — come accadde due anni fa — i granata non l'hanno saputo ripetere, malgrado essi risultino attualmente senz'altro più forti di allora.

La spiegazione viene facile ove si consideri che l'Ignis attuale è una delle regine del basket mondiale. Il suo gioco non si discute, poichè tutti sappiamo essere frutto di un volume tecnico eccezionale, soprattutto quando ritroviamo in campo il quintetto base, con i suoi giganti, compreso quel McKenzie che per l'occasione si è preso il lusso di segnare la bellezza di 37 punti e... anche di dimostrarsi ancora una volta intollerante ai richiami degli arbitri (in questa occasione anche nei confronti del pubblico, il quale per essere veneziano e quindi in buona parte poliglotta, ha saputo spesso ribattere in inglese alle sue «cattive» uscite verbali).

La partenza era veloce e già alle prime zampate l'Ignis si portava in vantaggio, vantaggio che però non assumeva mai vistose proporzioni grazie all'egregio controllo dei difensori lagunari. Basti pensare che all'11' il punteggio era di appena 24-18 in favore dei varesini. Questa carestia di canestri non piaceva evidentemente all'Ignis, la quale intendeva straripare, cosa che invece non le riusciva, tanto da mettere i nervi addosso a qualcuno come Bufalini (controllo di Djuric), McKenzie e Flaborea, quest'ultimo spedito definitivamente sulla panchina al 17'20" per aver raggiunto il limite dei cinque falli. Il tempo terminava a 44-33 per l'Ignis.

Nella ripresa sembrava che la Noalex volesse spingere a fondo per tentare di confondere le idee a questi signori ratussi vestiti di giallo ma, dopo aver raggiunto al 5' il punteggio di 51-44, si disuniva notevolmente nelle azioni offensive non riuscendo così a scavalcare il muro difensivo degli ospiti i quali, di contro, andavano «freddando» il gioco per tenere il possesso della palla e andare a canestro a colpo sicuro. Al 10'10" si aveva l'ennesima esibizione birbona del negretto McKenzie su Calebotta il quale, dopo essere finito a terra, si rialzava infuriato deciso a «pestare» lo scorretto avversario. Cinque uomini lo trattenevano, due altri, gli arbitri, mandavano McKenzie definitivamente alla panchina. Tornava la calma e le ultime battute era dominate prevalentemente da un gioco calmo e ben diretto da Tracuzzi. La partita terminava col punteggio di 84-67 per i campioni intercontinentali.

Marino Marin

I risultati

Ignis-Noalex 84-67; Cassera-Petrarca 69-66; Oransoda-Butangas 89-73; Fargas-All'Onestà 71-65; Splugen Bran-Aramis 66-51; Simmenthal-Candy 100-62.

La classifica: Ignis e Simmenthal punti 12; All'Onesta 8; Candy e Noalex 6; Petrarca, Butangas, Aramis, Splugen Bran, Cassera, Fargas e Oransoda 4.

Il Petrarca battuto 69-66

Non basta Moe contro la Cassera

CASSERA: Orsi; Orlandi 6; Bergonzoni 10; Granucci; Gessi 5; Confecconi 1; Bruni 9; Andrea 20; Sardagna 14; Angelini 4.
PETRARCA: Moe 29; Jessi 7; Varotto 5; Toniolo 4; Formenti 6; Tonzing; Stefanelli; Peroni 11; Danieletto 2; Pizzari 2.
ARBITRI: Mazzaroli e Gagliardi.
TIRI LIBERI: 21 su 38 (Cassera); 16 su 28 (Petrarca). - USCITI PER 5 FALLI: Angelini, Peroni, Stefanelli, Bergonzoni, Formenti, Pizzari, Orlandi, Bruni

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 4 dicembre

La Cassera doveva vincere il match con il Petrarca. Ai rintrenti si sarebbe parlato di crisi. E chi ha fatta una a noi contro un avversario che ancora una volta, ha confermato di vivere soltanto sulle strepitose prodezze di Duo Moe. Pertanto il match considerata simile premessa, non poteva risultare eccezionale sul piano tecnico anche se agonisticamente s'è fatto apprezzare ed anche se vi è stato grande equilibrio in campo.

Dopo 4' le squadre (schierate a uomo) sono in parità 6 a 6. Moe impertversa. Angelini non riesce a controllarlo, tuttavia si fa valere nei rimbalzi. All'11' vantaggio per la Cassera, mentre da una parte e dall'altra i giocatori si caricano di falli. Esce al quarto d'ora Angelini, appunto per 5 falli ed entra Orlandi, che disputerà, proprio su Moe, la sua miglior partita in questa stagione.

Punteggio costantemente in equilibrio al 17' in vantaggio sono i padroni (26 a 24), i quali mettono in evidenza a parte l'americano pure un discreto Peroni. Fra i bolognesi Andrea è in continuo crescendo mentre anche Bergonzoni si fa valere. Alla fine del primo tempo la Cassera è di nuovo in testa 39 a 28.

Nella ripresa c'è l'esplosione di Andrea che capita l'antitesi in attacco sorprende Moe con gran tiri in sospensione. L'avvocatore della Cassera si distingue non solo nelle conclusioni ma nel lavoro sostanzioso che svolge sotto tabellone in attacco e in difesa, prende rimbalzi e suggerisce temi per Sardagna e compagni.

Dopo due minuti ancora parità 22 a 22, tre minuti più tardi vantaggio per la Cassera. Ancora parità all'8' 42 a 42. A questo punto i bolognesi seppure costantemente tallonati dagli avversari riescono a «graffiare» qualche punticino: 56 a 51 al 12', 58 a 54 tre minuti più tardi, e 63 a 56 al 18'. Ora per il Petrarca non c'è proprio più niente da fare e, giustamente la Cassera si aggiudica questo match tanto delicato per la sua classifica.

Sugli arbitri c'è da dire che hanno talvolta sbagliato, danneggiando però in eguali misura sia i bolognesi che i padovani.

f. v.

L'Onestà sconfitta 71-65 (31-29)

Anche senza Allen la Fargas ha vinto

FARGAS: Pozzilli 13, Marcacci 3, Garibaldi 2, Chirico 20, Andreo 8, Baroncini 14, Cempini 2, Guantini 9, Bernardini 0, Nanni 0.
ALL'ONESTA': Vatteroni 0, Masocco 2, Galletti 5, Bulgheroni 8, Zanatta 0, Vescovo 2, Gatti 20, Ossola 6, Isaac 11, Dal Pozzo 11.
ARBITRI: Giorgi di Roma e Tieri di Napoli.
ESPULSI PER 5 FALLI: Gatti e Guantini. Tiri liberi: 19 su 34 per la Fargas, 25 su 42 per All'Onesta.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 4 dicembre

Partita dell'orgoglio per la Fargas opposta alla quotata All'Onesta. Una Fargas vedova di Allen ritornato in America per motivi del tutto ingiustificabili che ha giocato con grande volontà, con gran de tenacia e grande impegno. Alla fine gli uomini di Formigli l'hanno spuntata con pieno merito.

Niente da fare per All'Onesta. Gli uomini di Percudani non sono riusciti ad andare oltre una onorevole prestazione, per grande parte dei 40' di gioco hanno dovuto subire l'iniziativa dei cestisti locali, i quali hanno terminato il primo tempo sul 31 a 29 a loro favore ed hanno condotto sempre con un margine di 4-5 punti sugli avversari.

Come detto, la Fargas ha giocato con grande volontà e questo si può spiegare anche col fatto che gli uomini di Formigli hanno giocato con il fermo proposito di dimostrare che la Fargas può vincere ed anche convincere senza il professionista Allen, che forse veniva giudicato più di quanto effettivamente valesse. Fra le file della Fargas alla luce dei fatti sarebbe ingrato fare i nomi dei migliori, poichè tutti sono stati all'altezza della situazione, tuttavia non si può negare che Chirico ha superato se stesso con i suoi venti punti realizzati. Anche capitan Baroncini ha fatto cose egregie, e stato il coordinatore del sistema difensivo locale non disdegnando rapide ed efficaci puntate in avanti e tentando più volte il tiro da distanza.

Indubbiamente il successo odierno ottenuto per di più su di un complesso fra i più forti del basket italiano, fa ga molte di quelle perplessità che si erano create con la partenza di Allen. La squadra, lo abbiamo detto, oggi ha dimostrato di poter fare a meno dello straniero. Resta da vedere se ciò sarà possibile anche in futuro.

Dagli ospiti ci si aspettava qualcosa di più, particolarmente da Isaac, e doveroso tuttavia rilevare che la prova del negro è risultata alla fine positiva. Il migliore è stato Gatti, che ha messo in mostra una notevole elevazione. Anche il lento Dal Pozzo e Bulgheroni non hanno deteriorato. Resta però il fatto che i milanesi hanno dovuto subire uno dei più gravosi punteggi di questo campionato.

Loriano Domenici

Il Vasas cercherà di vendicare il Ferencvaros sull'Inter

Farkas ha segnato otto reti nelle ultime quattro partite

A Budapest si prevedono oltre cinquantamila spettatori

SERVIZIO

BUDAPEST, 4 dicembre

«Hajrà!». Se i rigori dello inverno si manterranno entro certi limiti, saranno in cinquanta-sessantamila a scandire il fatidico «avanti!» coniato all'epoca in cui soldati ungheresi, i famosi kuruc, combattevano gli austriaci nella guerra di indipendenza. I tempi sono cambiati e il grido convenzionale di attacco viene scandito negli stadi, qualunque sia lo stato d'animo. Il comportamento degli spettatori, in Ungheria, ha un effetto forse più determinante che altrove.

I tifosi magiari hanno la memoria buona e ricordano, come se fosse accaduto ieri, che poco più di un anno fa un'altra squadra del loro cuore — il Ferencvaros — con un risultato di parità (1-1) venne eliminata dalla Coppa dei Campioni dalla stessa Inter, che oggi incute paura al Vasas.

E' vero: il Ferencvaros, nella partita di andata, uscì dallo stadio di San Siro con le ossa rotte (4-0) dopo novanta minuti di gioco lento e disordinato, ma è altrettanto vero che non sarà facile, giovedì, per il Vasas rifarsi del rocambolesco 2-1 di Milano di tre settimane fa, anche se l'allenatore degli ungheresi, Csordas, al pari dei tifosi, si dice sicuro di una vittoria, sia pure di stretta misura, dei rossoblu.

Dopo la prova di San Siro, dove lo spirito di rinuncia si impadronì di entrambe le squadre («l'Inter attaccò per forza d'inerzia, il Vasas si difese con distacco») gli ungheresi, pur visibilmente provati dalla fatica di quest'anno, hanno ripreso a giocare con il massimo impegno, prima pareggiando (3-3) contro il Györ nell'ultima prova di campionato, poi travolgendo (6-0) il Dunanjvaros, infine includendo nella loro agendina due incontri amichevoli a livello internazionale: uno vinto per due reti a zero contro l'austriaca Bregenz, l'altro vinto per tre a zero contro la ceca Novè Zamky. Complessivamente quattordici nol, otto dei quali realizzati da Farkas, «crocefisso» a Milano, e che ora si avvale della preziosa collaborazione del suo violino di spalla, Korsos, assente a San Siro per un infortunio, e sostituito all'ultimo momento dal non più giovane Pàl.

Il match di andata, anche per aver lasciato scontenti non pochi tifosi magiari, è servito da lezione. Czordas, che aveva voluto imitare la Inter nella sua «versione esterna» senza però riuscire ad assimilarne la meccanica, è corso ai ripari con un brusco ritorno (e come poteva essere diversamente?) ai tradizionali schemi. Eccolo infatti dichiarare: «Ricorriamo alla tattica di prima e per l'Inter non sarà facile conservare il suo modestissimo vantaggio. Anzi, credo di poter pronosticare un risultato favorevole alla mia squadra». Ed aggiunge «A Milano i mediani Mathesz e Pal si sono rivelati deboli, ma con il rientro di Korsos le cose a Budapest, prenderanno una piega migliore. Poi conterò molto sul battitore libero, il bravissimo Meszöly, e su Puskas che mi auguro più deciso in area avversaria».

L'ordine di Csordas ai suoi ragazzi sarà quello di attaccare a fondo per riconfermare il gioco offensivo proprio del Vasas, magari imponendo all'attacco maggiore disciplina e iniziativa. Le condizioni ci sono. «La squadra è rintronata e più legata».

«Un vero peccato — aggiunge Csordas scuotendo il capo — che la neve caduta in questi giorni e che ha danneggiato il terreno di gioco, ostacoli la preparazione dal punto di vista tattico. Per il resto tutto bene. Nepstadion compreso, dove abbiamo steso fogli di tela per preservarlo dalla neve».

— Non crede che la neve e il freddo favoriranno il Vasas?

«Niente affatto. Sia l'una che l'altro daranno fastidio a tutte due le squadre, soprattutto il freddo che si farà maggiormente avvertire nel pomeriggio. E poi la data del 15 dicembre è stata sollecitata dall'Inter».

Il match salvo cambiamenti che possono intervenire all'ultimo momento, inizierà alle 15. Un'ora inopportuna che avrebbe dovuto far meditare di più coloro che l'hanno concordata.

La probabile formazione: Varga, Bakos, Ihasz, Mathesz, Meszöly, Berendi, Molnar, Puskas, Farkas, Fister, Korsos.

Gianni Buozzi

Ippica

A Tokaj su Mombasa il Premio Mediterraneo

ROMA, 4 dicembre

Tokaj, trottando sul piede di 1'22" al chilometro, si è aggiudicato il Premio Mediterraneo (lire 1.500.000, metri duemila) disputato a Tor di Valle.

Tokaj ha preceduto la veloce Mombasa, bene comportatasi e Plutarco, favorito al *beeting*. Al via lottavano per il comando Frassinato, Plutarco e Celeo, seguiti da Pianura, Mombasa, Clitoneo e Tokaj. Dopo la prima curva Plutarco attaccava deciso, mentre Celeo insisteva nel suo attacco a Frassineto fino alla metà della retta di fronte, dove desisteva e invano cercava un posto allo steccato. Al passaggio davanti alle tribune Plutarco forzava ancora l'andatura e in breve si liberava di Frassineto portandosi al comando; subito dopo era Tokaj a scattare, portandosi all'altezza di Frassineto, ove rimaneva fino alla retta di fronte. Sulla curva finale Tokaj attaccava decisamente il battistrada Plutarco e lo superava, avviandosi facile vincitore al traguardo e trascinandosi nella scia Mombasa, che relegava il favorito Plutarco al terzo posto.

Ecco i risultati:

I corsa: Dioling, Sentito, Farnese. Totalizzatore: vincente 78; piazzati 15, 11, 13; accoppiata 49.

II corsa: Pasternak, Panorama. Totalizzatore: vincente 17; piazzati 16, 11; accoppiata 24.

III corsa: Sud-est, Altezza, Man. Totalizzatore: vincente 71; piazzati 20, 44, 33; accoppiata 591.

IV corsa: Laclos, Pisona, Preziosa. Totalizzatore: vincente 24; piazzati 14, 14, 14; accoppiata 37.

V corsa: Gardaba, San Marco, Ovra. Totalizzatore: vincente 49; piazzati 21, 39, 44; accoppiata 331.

VI Corsa: Tokaj, Mombasa, Plutarco. Totalizzatore: vincente 53; piazzati 26, 27; accoppiata 103.

VII corsa: Montenotte, Schermaglia, Lafont. Totalizzatore: vincente 22; piazzati 11, 18, 30; accoppiata 51.

HOCKEY: ITALIA-DANIMARCA 7-5

COPENAGHEN, 4 dicembre

La squadra italiana di hockey sul ghiaccio, con un gioco duro ha battuto questa sera la Danimarca per 7-5. Ieri le due squadre avevano pareggiato con il risultato di 2-2.

● HOCKEY SU GHIACCIO. - In un incontro amichevole, la squadra E.V. Innsbruck ha battuto l'HC Bolzano per 103 (30, 21, 52). Alla partita hanno assistito quattro mila spettatori. Per la squadra italiana le reti sono state segnate da Hudson, Holzner e Koler.

● PUGILATO. - L'ex campione del mondo dei pesi leggeri, il panamense Imael Laguna, ha battuto per k.o. tecnico all'ottava ripresa, di un combattimento previsto in dieci tempi, l'ecuadoriano Daniel Guanin. E' stato questo il 44.o successo di Laguna in 49 incontri. Per Guanin è stata invece la terza sconfitta in 31 combattimenti.

RINVIATE LE FINALI DEL TORNEO NOVIZI DI PUGILATO

NAPOLI, 4 dicembre

Le finali del torneo novizi di pugilato che avrebbero dovuto svolgersi ieri sera a Napoli sono state rinviate a data da stabilire poiché per motivi tecnici, gli organizzatori non sono stati in grado di allestire la manifestazione.

E' probabile che la riunione si svolga a Roma la prossima settimana.

Nati lo stesso giorno i due «più alti» del mondo

Confronto tra Ni e Valeri Brumel

La Federazione internazionale di atletica leggera continuerà a ignorare i primati del prodigioso cinese

Ni Ci-cin, il giovane atleta cinese che minaccia da vicino Brumel. A destra Ni Ci-cin in azione.

Si parla di Ni Ci-cin: sarebbe l'«uomo più alto» del globo terracqueo senza Brumel; Ni Ci, tolto di mezzo dalla sfortuna il saltatore sovietico, è oggi al vertice mondiale del salto in alto. Naturalmente i parrucconi dell'IAAF non intendono ragione, l'ignorano nelle loro classifiche, che fanno acqua da ogni parte. L'altro giorno a Pnom-Penh, capitale della Cambogia, dove si stanno disputando i giochi del Ganefo, Ni è volato sopra l'asticella posta a m. 2,27 dal suolo; il record del mondo di Valeri Brumel, si sa, è di metri 2,28.

Valeri e Ni, i due più grandi specialisti dell'«alto» di tutti i tempi, sono nati lo stesso giorno dello stesso mese dello stesso anno: il 14 aprile 1942; il sovietico a Tolbuzino, il cinese in una modesta fattoria della provincia del Funkien nel sud della sterminata Repubblica. Tutti e due studiano negli istituti specializzati delle capitali dei rispettivi Paesi per divenire insegnanti di educazione fisica.

Brumel è alto 1,86, Ni 1,84; Brumel pesa kg. 78, Ni kg. 71. Brumel saltò per la prima volta a 11 anni m. 1,15 per proseguire così: 1956: m. 1,40; 1957: m. 1,76; 1958: m. 1,95; 1959: m. 2,01; 1960: m. 2,20; 1961: m. 2,25; 1962: m. 2,27; 1963: m. 2,28; 1964: m. 2,24.

Ni Ci-cin ebbe una carriera meno rapida e meno precoce di Brumel, ma due anni fa e nel febbraio 1965 dovette sottostare ad interventi chirurgici sulla sua gamba d'appello, la destra, per curare ferite che avrebbero indotto al ritiro qualsiasi altro atleta meno orgoglioso. Queste le tappe della sua carriera: 1959: m. 1,98; 1960: m. 2,05; 1961: m. 2,11; 1962: m. 2,17; 1963: m. 2,20; 1964: m. 2,21; 1965: m. 2,25; 1966: m. 2,27.

L'altro giorno a Pnom-Penh Ni infilò questa serie senza nemmeno levarsi di dosso la tuta: m. 1,90, 1,95, 2, 2,10 (il record italiano di Azzaro e di m. 2,11) sempre alla prima prova; poi Ni Ci-cin supera m. 2,14, 2,18, 2,23 e 2,27, anche queste misure superate tutte alla prima prova. Fece poi sistemare l'asticella a m. 2,29 (nuovo record del mondo) ma sbagliò facendosi male al ginocchio destro, che strinse dentro una fascia elastica. Riprovò, ma ormai era scarico. Da considerare che Ni ha saltato con una pedana fradicia per la pioggia e tra i rumorosi incitamenti del pubblico, simpatici, ma certo non adatti a consentirgli la necessaria concentrazione.

Dotato di un eccezionale scatto addirittura superiore a quello dell'americano Thomas, Ni Ci-cin salta con uno stile perfetto. A differenza della maggior parte dei saltatori in alto, e dello stesso Brumel, Ni prende lo slancio da destra (guardando la asticella) e dopo sei passi molto agili e rapidissimi prende la spinta, come s'è detto, dal piede destro. Il suo bloccaggio prima del salto è molto redditizio.

Un attento confronto della tecnica di salto di Brumel e di Ni suggerisce queste particolarità: l'ultimo passo di Ni è più ampio di quello di Brumel e quindi, in dipendenza da ciò, l'angolo che formano la gamba e la sua coscia è più chiuso; le braccia di Ni Ci si elevano di più di quelle di Brumel; la gamba libera di Ni sembra «trascinare» di più di quella di Brumel; l'atleta sovietico al momento del salto teneva il tronco più inclinato all'indietro di quanto non faccia Ni; sempre al momento del salto, il corpo di Brumel stabiliva una perfetta verticale con la gamba d'appello, cosa che non si rileva in Ni, la cui gamba è leggermente piegata; Brumel affrontava l'asticella quasi frontalmente, Ni si presenta invece molto più di lato; al momento del superamento dell'asticella Brumel manteneva una posizione molto più raccolta rispetto a quella abituale di Ni Ci-cin; il piede d'appello di Brumel era già aperto in fase ascensionale mentre, Ni lo mantiene più disteso. Ni apre meno il suo ginocchio d'appello rispetto a Brumel; la caduta di Ni avviene col tronco rivolto alla fossa con l'appoggio delle due mani, mentre Brumel cadeva di fianco e con l'appoggio di una sola mano.

Chi ha visto saltare a Pnom-Penh Ni Ci-cin non ha dubbi: il cinese è l'uomo capace di fare crollare il «muro» dei m. 2,30.

p. s.

Affidata al Motoclub UISP dalla Federazione nazionale

Moto: l'apertura del campionato a Modena

Il 19 marzo l'VIII Gran Premio all'autodromo della Ghirlandina

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 4 dicembre

Ancora una volta sarà Modena a dare il via alla stagione motociclistica internazionale. La Federazione motociclistica ha infatti deciso di affidare al Motoclub UISP modenese l'organizzazione dell'VIII Gran Premio, prova d'apertura del campionato italiano, programmata per il 19 marzo 1967. Quasi è entrato ormai nella consuetudine degli avvenimenti sportivi di maggiore rilievo l'appuntamento annuale, alle soglie della primavera, tra gli appassionati della moto e l'autodromo della Ghirlandina. Ed è giusto che sia così perchè merita questa «investitura» Modena, la città dei generosi fratelli Villa, e con essa la merita la regione emiliana, che allo sport dei motori conserva una diffusa passione ed un caldo entusiasmo.

L'Ente organizzatore, il Motoclub UISP, è un «prodotto tipico» di questa città, di questa regione e dei suoi sportivi. Esso costituisce una sorta di roccaforte dove lo sport non è stato intaccato dalla degradazione. Se il motociclismo, qua e là, dà ancora genuini segni di vita, lo si deve anche e soprattutto a queste roccaforti che, esprimendo un indomabile vigore, svolgendo una continua e varia attività, riescono a mantenere viva una vestale fiamma. In sostanza, se il motociclismo non è ancora stato del tutto cancellato dal mondo dello sport, molto si deve all'accordo organizzativo di un gruppo di motoclub con l'UISP di Modena e delle altre città dell'Emilia-Romagna. Essi rappresentano con il loro lavoro quasi quello modenese conta da solo ben 800 soci un notevole patrimonio dello sport motociclistico nazionale e ne contempla la sua alta ora di saggezza, uno dei punti di partenza dai quali trarre occasione forza e vitalità per continuare ad avere una funzione.

Dal Motoclub UISP Modena ad esempio, è partita una proposta che investirà anche la Federazione Motociclistica Italiana per la istituzione di una motoscuola in piena regola, al fine di educare i giovani non solo alla velocità, ma anche alla conoscenza del mezzo e delle regole che il suo uso comporta, sia sull'anello di un circuito sia sulle strade. Chiudendo in questi giorni il suo ricco bilancio delle attività di un anno, il sodalizio modenese ha auspicato di poter contare anche questa nuova iniziativa tra quelle dei prossimi mesi.

l. d.

OMOLOGATI 14 MONDIALI DI NUOTO

HONOLULU, 4 dicembre

La federazione ha omologato 14 record mondiali di nuoto stabiliti nel 1966. Ecco l'elenco.

Uomini: 200 m. stile libero Don Schollander, a Lincoln, Nebraska, 1'55"2; 400 m. stile libero Schollander, a Lincoln 4'11"6, 1500 m. stile libero Michael Burton, a Lincoln 16'41"; 200 m. staffetta individuale Gregory Buckingham, a Lincoln 2'12"4.

Donne: 200 m. stile libero Pokey Watson, a Lincoln 2'10"5, 400 m. stile libero Marina Randall, a Lincoln, 4'38"; 440 yarde stile libero Pat Kruse, a Miami, Florida, 4'44"3; 330 yarde stile libero: Patty Caretto, a Fresno, Calif., 9'52"3, 200 m. sul dorso Karen Muir, Sudafrica, a Lincoln, 2'25"4, 100 m. a rana Catie Ball, St. Petersburg (Florida) 1'16"3; 200 m. rana Catie Ball, a Lincoln, 2'44"4; 200 m. staffetta mista individuale: Claudia Kolb, a Lincoln, 2'27"8; 800 m. staffetta stile libero: L. Gustavsson, N. Ryan, C. Kolb, P. Watson, a Lincoln, 8'55"4; 1500 m. stile libero Patty Caretto, 18'12"9.

● AUTOMOBILISMO. — L'italo-argentino Carlos Pairetti, su Chevrolet, ha vinto la seconda tappa del 44 gran premio d'Argentina. Il vincitore, che ha percorso km. 847,300 in quattro ore 33'12" alla media di km. 186,083, ha preceduto Jose Manzano che si era imposto nella prima frazione.